

L'assemblea al Nuovo

Teatri, diecimila posti a rischio ma la Regione diserta l'incontro

ROBERTO FUCCILLO A PAGINA II



Fuori del Teatro Nuovo

Piccoli teatri, a rischio 10 mila occupati

Assemblea sui fondi tagliati, ma la Regione non si presenta all'incontro

ROBERTO FUCCILLO

C'ERA una volta una legge. La definiscono «di sistema», ovvero garantiva determinate condizioni a tutti. E, soprattutto, garantiva qualcosa come 21 milioni da immettere nel settore. È in fondo a questa legge regionale, anno 2007, che finisce per rivolgersi l'assemblea convocata ieri al Teatro Nuovo dai cosiddetti piccoli teatri. Iniziativa della Artec, l'associazione che riunisce oltre venti realtà produttive teatrali, dal Diana alle Nuvole, dall'Elicantropo a Spazio libero, dal Totò al Sannazaro. Insomma il grosso del teatro napoletano e campano, convenuto qui perché

la Regione li avrebbe ormai messi all'angolo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la delibera con la quale un mese fa si sono messi in campo oltre 60 milioni per realtà già consolidate: Forum culture, Madre, San Carlo, Mercadante, Ravello.

È l'ultima mossa di una tendenza che ha svuotato in questi anni la legge del 2007, passata dai 21 milioni di dotazione agli attuali 11, di cui però oltre 3 garantiti come fisso al San Carlo. Gli altri non ci stanno. «Lasciamo perdere le eccellenze - sostiene Vincenzo D'Onofrio, presidente Artec - Noi abbiamo 23 soci e cia-

scuno è eccellenza di per sé». Oppure: «Coi grandi eventi si dà sostegno a spettacoli che non lasciano tracce sull'occupazione». E ancora: «Così si finisce per fornire provvidenze aggiuntive a chi è già riconosciuto all'interno della legge». Insomma, la tesi è che, mentre la legge veniva svuotata di senso, i soliti noti venivano comunque finanziati.

Il tutto metterebbe a rischio un



settore che regge circa 10 mila occupati. Ma il dialogo con la Regione sembra fra sordi. Il presidente Stefano Caldoro, pur invitato, non si è fatto vedere. L'assessore Caterina Miraglia nemmeno. Lei aveva già risposto un mese fa spiegando che in gioco ci sono risorse dei fondi Por e del Pac, non destinabili a programmazione ordinaria, ma «esclusivamente a progetti specifici che hanno dimensione internazionale». Insomma proprio i grandi eventi che fanno veder rosso D'Onofrio e colleghi. Per dirla con Alina Narciso: «L'altro giorno ho visto lo spettacolo di Arias ("Circo equestre Sgueglia" di Viviani, ndr). Attori bravissimi, che intanto sono già andati via da Napoli perché, con questa politica, l'ordinario non si fa più».

Caldoro e i suoi sono tanto lon-

tani che in realtà l'unico politico ad accogliere l'invito è stato l'ex governatore Antonio Bassolino, affiancato dai due consiglieri di opposizione Angela Cortese e Corrado Gabriele. Situazione abbastanza strana, con i tre uomini di sinistra a tener bordone a una assemblea nella quale più volte si è lamentato che la Regione ormai «penalizza i privati a favore di realtà sempre riconducibili al pubblico», come dice D'Onofrio.

Non a caso Bassolino ha evitato di entrare in trincea schierandosi per una squadra piuttosto che per l'altra. Ha puntato invece direttamente a dare un consiglio al suo successore Caldoro: «Ci sono più fonti di finanziamento. La legge regionale, il fondo unico per lo spettacolo, i Por. Penso che tutto insieme possa costituire un quadro per valorizzare sia le

realtà più importanti che le avanguardie o le imprese giovanili». Insomma ce n'è per tutti, sembra dire Bassolino, invitando Caldoro a riscoprire un po' della meto-

dologia concertativa con la quale fece approvare quella legge, nel 2007, alla unanimità. Un Bassolino, da qualche tempo nuovamente attivo sulla scena politica, che certo contesta a Caldoro sia il fatto di «intaccare una legge di sistema con continui emendamenti legati a leggi finanziarie», sia il fatto che «non mi è piaciuta la estrapolazione del San Carlo

dalla legge». Ma anche un Bassolino che consiglia Caldoro di tornare a riunire tutte le parti intorno a un tavolo. Spetterà ora agli artisti stessi e alla Regione dire se quella di ieri sia stato il primo at-

to di una nuova rappresentazione politica o l'ennesima puntata di una fiction modello "ritorno al futuro".

Bassolino dà un consiglio a Caldoro: "Ci sono più fonti di finanziamento"

IL NUOVO

L'assemblea al Teatro Nuovo sullo svuotamento della legge del 2007 che garantiva 21 milioni da immettere nel settore

